

ALLEGATO 3

I VERBI DELLA PROSSIMITÀ

Ai ragazzi si distribuisce una copia del brano della parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37). Si chiede di leggere con attenzione il testo sottolineando tutte le azioni che il samaritano compie. Poi si scriveranno su un cartellone, stilando così i 10 verbi della prossimità.

- 1) Ebbe cura di lui;
- 2) Si mosse a pietà;
- 3) Scese da cavallo;
- 4) Si curvò su di lui;
- 5) Gli versò olio e vino;
- 6) Gli fasciò la ferita;
- 7) Lo caricò sul suo giumento;
- 8) Lo portò nel proprio albergo;
- 9) Pagò per lui;
- 10) Tornò indietro a pagare.

Questi sono i 10 verbi dell'Amore.

Successivamente ci si fermerà su ciascuno di essi, per cercare di capire cosa realmente significano. Ci si può far aiutare da queste riflessioni.

IL DECALOGO DEL "FARSI PROSSIMO"

«Un Samaritano, **invece...**». Quell'"invece" è di un'importanza commovente. Un uomo della strada si è messo «davvero sulla rotta di Dio, sulla strada verso il regno... tanto che passerà alla storia come "buon samaritano"» (Turoldo, Piemme). Il samaritano compie una serie di gesti, che sono un meraviglioso decalogo della compassione.

- 1) «**Lo vide...**». Luca usa il verbo tipico di colui che vede l'uomo come immagine di Dio. Il samaritano assume il modo stesso di vedere di Gesù.
- 2) «**...ne ebbe compassione**». Il verbo non esprime semplicemente il sentimento che si può provare incontrando una persona che soffre. Il samaritano assume le stesse viscere di misericordia di Dio, quando per bocca del profeta Osea, dice: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione» (11,8).
- 3) «**Gli si fece vicino...**». Questo "com-patire" non lascia inerte, non lo blocca allibito di fronte alla gravità della situazione. Inizia la modalità del "farsi prossimo", che Gesù alla fine annunzierà al dottore della Legge.
- 4) «**...gli fasciò le ferite**». Con questo verbo il samaritano inizia il fecondo apostolato della compassione, che spontaneamente porta all'azione.
- 5) «**...versandovi olio e vino**». Usa, perciò, quello che era oggetto del suo guadagno per vivere; non lo vende, lo dona gratuitamente. Era di certo un mercante; di quello che aveva prodotto e venduto viveva la sua famiglia.

- 6) «...**poi, lo caricò sulla sua cavalcatura...**». A questo punto avrebbe potuto lasciare ad altri l'impegno. No, gli offre anche la sua cavalcatura; per caricarlo lo deve prendere sulle sue braccia. Condivide la sofferenza di quell'uomo.
- 7) «...**lo portò in un albergo...**». Lo vuol aiutare fino alla completa guarigione.
- 8) «...**si prese cura di lui**». Il verbo greco esprime profondo affetto. Gli sta accanto rimanendo con lui fino al giorno seguente. Erano le ferite interiori che occorreva sanare. La paura è una malattia ben peggiore di quella procurata dalle ferite corporali.
- 9) «**Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore**». Veramente la compassione non ha limiti; ha solo il limite dell'amore! Ma sappiamo che la misura dell'amore è amare senza misura.
- 10) «**Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno**». Tutto poteva finire con i due denari! No, si intuisce la discussione avvenuta tra lui e l'albergatore. Due denari dovevano essere pochi per l'albergatore; voleva di più. L'egoismo traligna anche nelle opere di bene.

Infine si può animare il dibattito con queste domande:

- Qual è l'azione che più mi ha colpito?
- Quale di questi verbi sento più vicino alla mia vita?
- Ci sono state situazioni in cui qualcuno ha fatto a me qualcosa di simile a quello che ha compiuto il samaritano (anche una sola di queste azioni)?
- Quale azione trovo che sia più faticosa da praticare?